

## **Osservazioni casuali (L.B. - R. C.)**

### **N° 35 (14 – 21 settembre 2024)**

**Il Tribunale vaticano indagherà sui “presunti accessi abusivi compiuti” in Italia durante la vicenda Becciu. Come mai?**

**- Ora sembra più plausibile l'esistenza di un legame teleguidato tra il dossieraggio Striano e la montatura vaticana contro il cardinale.**

**- Si conosceranno un giorno i nomi dei mandanti in Vaticano del processo-farsa contro G. Angelo Becciu?**

Martedì 17 settembre scorso, la Sala stampa della Santa Sede ha diffuso il seguente comunicato: *“Si è svolto in data odierna presso gli Uffici della Procura della Repubblica di Perugia un incontro tra il Procuratore, dott. Raffaele Cantone, il Sostituto Procuratore, dott.ssa Laura Reale, il Promotore di Giustizia dello Stato della Città del Vaticano, prof. Alessandro Diddi e il Comandante del Corpo della Gendarmeria Vaticana, dott. Gianluca Gauzzi. L'incontro si è reso necessario per concordare l'avvio di un'attività di collaborazione tra i due Uffici giudiziari a seguito dell'apertura, anche da parte del Promotore di Giustizia, di un fascicolo sui presunti accessi abusivi compiuti durante lo svolgimento delle indagini nell'ambito della nota inchiesta riguardante l'acquisto del palazzo di Londra.”*

**Esiste un complotto e un mandante?**

E' un comunicato più che curioso. Ha tutte le caratteristiche di chi cerca di applicare un cerotto prima della ferita.

Un fascicolo aperto per fare verità su questa questione - “accessi abusivi” - condotto con onestà potrebbe portare certamente al mandante di ciò che oggi appare sempre più evidente: un complotto contro il cardinale Becciu all'interno della Città Stato del Vaticano. E perché?

Per motivi, ora sconosciuti ai più esiste alla base del presunto complotto contro il cardinale Becciu e le operazioni dell'ufficiale italiano della Guardia di Finanza tenente Pasquale Striano, una data fondamentale per capire la vicenda: luglio 2019.

Il giornalista Ivo Pincara, conoscitore di questa complessa e misteriosa vicenda, scrive: “Ora si inizia a capire che l'Ufficio del Promotore di Giustizia e il Corpo della Gendarmeria vaticani probabilmente si sono rivolti a qualcuno dell'Aise (servizio segreto italiano chiamato: Agenzia informazioni e sicurezza esterna). (...) Nel luglio 2019 su Mincione, Torzi, Capaldo, nel marzo 2020 sulla Marogna, nel 2022 su Botti, nel marzo 2022 su Viale: questi sono i nomi finora noti. Potrebbero essercene altri. È evidente che chi ha chiesto queste informazioni a Striano non agiva per un interesse personale. Nel luglio 2019 l'interesse era collegabile solo alle indagini vaticane segrete appena iniziate indirizzate al Cardinale Angelo Becciu, note solo ad un pugno di persone in Vaticano. (...) I *Rescripta* papali, che autorizzavano l'Ufficio del Promotore di Giustizia vaticano ad adottare solo in questo procedimento misure cautelari

“anche al di fuori di casi previsti dalla legge” e intercettazioni telefoniche, sono degli inizi di luglio 2019. Dal luglio 2019 il Promotore di Giustizia e il Corpo della Gendarmeria vaticani erano quindi in gran segreto proprio alla ricerca di informazioni sui soggetti attenzionati. All’epoca, l’inchiesta non era ancora pubblica, nemmeno per gli indagati: la prima perquisizione è dell’ottobre 2019. Come faceva Striano a saperlo? Una mera coincidenza è statisticamente impossibile.” ([Fonte](#))

Se questo scenario ipotetico diventerà sempre più veritiero e reale, vuol dire che al Vaticano conviene “stare dentro” e che la collaborazione del Tribunale della Città Stato del Vaticano con la Procura di Perugia è utile. Resta da capire il vero perché di questo interessamento che coinvolge, per ordini superiori, il Promotore di Giustizia e il Corpo della Gendarmeria.

Dunque le prime ipotesi, da noi illustrate nella Newsletter precedente (N° 34), su un probabile legame tra lo spionaggio dell’ufficiale Striano (e collaboratori) della Guardia di Finanza e oscure manovre in certi ambienti della nomenclatura vaticana, appaiono ora attendibili o almeno da approfondire. E’ chiaro che dal Vaticano, con ogni probabilità, è stato chiesto a persone con accesso ad alcuni database dello stato italiano di reperire informazioni fiscali e finanziarie specifiche.

Chi ha risposto positivamente alle richieste? Chi erano le persone attenzionate illegalmente? Chi dal Vaticano voleva queste informazioni e perché?

Se ottenute quale uso si è fatto di un materiale prelevato illegalmente e protetto dalle leggi sulla privacy?

E, soprattutto, chi erano i mandanti ultimi di una tale operazione?

Infine c’è ancora un’altra domanda rilevante: lo scandaloso ritardo della pubblicazione delle motivazioni della sentenza di dicembre scorso contro Becciu e altri - senza la quale non si può fare l’appello - ha qualche legame con questa storia degli “accessi abusivi”?